Anno XII. Sabbato 3 Novembre 1877 N. 263

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col primo del corr. novembre è aperto l'abbonamento anche per un bimestre al prezzo di lire 5.33.

Si raccomanda di nuovo ai soci morosi d'inviare al più presto gl'importi dovuti; come si raccomanda a quelli cui scade l'abbonamento di rinnovarlo per tempo.

Pregansi pure di nuovo i Municipii a porsi in regola coi pagamenti.

L'Amministrazione.

IL CANALE LEDRA-TAGLIAMENTO

Considerazioni d'opportunità sulla garanzia del prestito

Non appena i felici avvenimenti politici del 1866 ci ebbero liberati dalla straniera dominazione, il paese volle posti *all'ordine del giorno* due suoi grandi interessi, la ferrovia della Pontebba ed il canale Ledra-Tagliamento, i quali fino allora erano rimasti insoddisfatti sotto l'incubo della dominazione medesima.

Noi non ne sapremmo immaginare la ragione, ma è un fatto che cotesti due interessi trovarono rispettivamente una ben diversa accoglienza; no, noi non abbiamo mai potuto farci una idea nè comprendere per quali motivi, nel mentre la ferrovia Pontebbana la si accolse col maggior entusiasmo e le si venne incontro di primo acchito col generoso sussidio di un mezzo milione, al canale del Ledra invece si sia fatto più che altro, come si suol dire, il viso dell'arme.

E sì che dal punto di vista provinciale ed al confronto della Pontebbana il Ledra ha un'interesse economico-industriale di gran lunga prevalente, ed uno scopo per aggiunta eminentemente igienico-umanitario, quale si è quello di portare ad una numerosa popolazione l'acqua di cui va eziandio pegli usi domestici affatto priva.

Ciò asseverando, noi non intendiamo però di scemare l'importanza che, specialmente nello interesse generale della Nazione, questa ferrovia possiede, e che noi stessi suoi amici e sostenitori le abbiamo altra volta, per quanto stava nelle modeste nostre forze, e nella pubblica stampa e nel seno del Consiglio provinciale meritamente attribuita; no, questo non intendiamo, noi non facciamo se non chè accentuare ed in pari tempo deplorare che cotesto grande interesse economico-umanitario, il più grande interesse che ai giorni nostri si sia agitato nella nostra Provincia, non abbia trovato quel maggior favore che a nostro parere era in diritto di attendersi.

Senonchè dal momento che per buona ventura un Consorzio ha potuto formarsi fra i Comuni che più davvicino vi si trovano interessati, è lecito ritenere che questa importantissima opera, aspirazione trisecolare, oggetto di ripetuti progetti, e fòmite e causa di vivaci discussioni, stia finalmente per entrare nel novero dei fatti compiuti.

Ed in vero a ciò non manca se non che il Comune di Udine, assumendo verso la Cassa di Risparmio di Milano la garanzia che vuolsi pel prestito occorrente onde far fronte alla spesa della costruzione del canale, si faccia a togliere di mezzo l'unico ostacolo che ancora vi si frappone; e noi siamo ben certi, che la Città, che è faro e centro civile della nostra Provincia, saprà nella risoluzione che all'uopo le si richiede collocarsi all'altezza del supremo momento dal quale dipende che il Ledra si faccia o non si faccia.

Certamente che noi avremmo voluto il *grande Ledra*, ma dappoichè troppe e si può dire insormontabili erano le difficoltà che per ora si opponevano alla sua attuazione, noi diamo il benvenuto anche al *piccolo Ledra*.

Quindici metri cubi d'acqua distribuiti nelle zone di territorio che ne difettano onninamente, sono già qualche cosa.

Lasciando per un momento in disparte la ricchezza che cotesto canale del Ledra è destinato a sviluppare su larga scala ed a sempre più aumentare nel nostro paese, sia con le irrigazioni regolari dei terreni prativi, sia con la forza motrice da utilizzarsi nell'attuazione di svariate industrie specialmente dappresso alla Città, suo scopo precipuo cotesto, noi ci limiteremo a prendere in esame quella ricchezza di cui il Ledra (quantunque piccolo) sarà non trascurabile fattore, puramente col salvare dalla siccità quell'agrario prodotto che più corre pericolo d'esserne danneggiato.

Facciamo un po' di calcolo.

Deduzione fatta dei disperdimenti e del presumibile consumo pegli usi domestici, il volume dell'acqua cui il progetto calcola potersi mediante la derivazione utilizzare nelle irrigazioni, è di m. c. 15.00 per ogni minuto secondo, i quali diventano 900 al minuto primo, 5400 per ciascuna ora, e quindi m. c. 1,296,000 al giorno.

Ora per innaffiare un ettare di terreno coltivato a sorgoturco occorrendo spagliarvi sopra un volume d'acqua che lo venga a coprire di uno strato alto 10 centimetri, ci vogliono per ogni ettare 1000 metri cubi d'acqua; per cui con i sopracalcolati m. c. 1,296,000 di acqua si potranno innaffiare 1296 ettari in un giorno, ed ettari 19,440 in una ruota di 15 giorni.

Ciò premesso, e potendosi ritenere che un ettare di terreno, se favorito da opportuni adacquamenti dia in media un raccolto di 12 ettolitri di granoturco, ne segue che il prodotto ottenibile dagli ettari 19.440 ammonta ad ettolitri 233.280, i quali valutati al prezzo pure medio di lire 12 per ettolitro danno un importo di 2,799,360, che per rotondità di cifra si notano 2,800,000 lire.

Impertanto dalle informazioni che abbiamo avute da agricoltori pratici ed intelligenti, ci è dato stabilire che le siccità più o meno intense di un decennio decimano i prodotti del granoturco in misura da potersi calcolare che ogni anno vada perduto un quarto di quella somma di prodotto che si ricaverebbe qualora questo non risentisse dalla siccitade danno di sorta.

Laonde la logica conseguenza, che cogli adacquamenti (se portati ad ogni evenienza sopra i 19,440 ettari di terreno a granoturco) sono nientemeno che L. 700,000, un quarto delle L. 2,800,000, che in cifra media ragguagliata si salvano ogni anno dai danni della siccità.

Che è quanto dire, che con il solo prodotto che si può salvare mediante gli adacquamenti occasionali per causa di siccità, si viene a pagare in tre anni più della spesa del canale.

Nè si creda che in ciò vi sia punto d'esagerazione. D'altronde una prova pratica la si ha nell'agro gemonese, dove quei bravi ed esperti agricoltori calcolano ascendere a circa lire 200,000 l'importo dei prodotti che essi salvarono nell'estate del 1876 mercè gli adacquamenti.

A que' tali poi che dicono non essere cosa facile il far entrare nelle abitudini dei contadini l'uso dell'acqua nei loro campi noi rispondiamo: « fate che ne scorra un ruscello frammezzo al territorio di un Comune inacquoso qualunque fra Tagliamento e Torre, e vedrete che non sì tosto il secco minacci di avvizzire i gambi del granone, e possidenti e contadini s'affretteranno a gara a chiedervi l'acqua e ve la prenderanno quando pure la faceste pagare un occhio; e vedrete ancora come sapranno improvvisarvi belli e fatti da mane a sera i canaletti che occorrono per derivarla e portarsela sui loro fondi, e ciò senza uopo di alcun ingegnere ». Le sono cose queste che le abbiamo noi stessi vedute in pratica nel territorio di Osoppo e di Gemona, e le possiamo quindi predire con certezza senza punto essere profeti, con quel che segue.

Insomma tale è la sicurezza che noi nutriamo della riuscita economico-finanziaria di questo canale, che senza temere possano i fatti sorvenire a smentirci, non ci peritiamo dichiarare che se la Cassa di risparmio di Milano per le cautele impostele dai Regolamenti di suo istituto ha voluto, e ben a ragione, procedere guardinga in quanto risguarda l'accettazione della garanzia pel prestito che accorda, una siffatta garanzia però si risolverà praticamente non altro che in una pura formola di contratto, inquantocchè d'invocarne gli effetti non ne accadrà mai il bisogno, noi ne andiamo convinti, e ciò quand'anche l'intrapresa fondarla si dovesse esclusivamente sulle vendite dell'acqua pegli adacquamenti da usarsi nei casi di siccità.

Per quanto ci venne riferito, il Comitato esecutivo del Consorzio avrebbe condizionatamente già conchiuso un preliminare contratto con l'impresa Podestà e Comp. per l'esecuzione dell'opera.

Se così è la cosa, noi non possiamo che felicitare il Comitato esecutivo, imperocchè cotesta impresa, che noi anche altre volte nella pubblica stampa non esitammo di appellare cavalleresca e modello, si è fatto tanto onore nella condotta e nella esecuzione dei lavori del terzo tronco della ferrovia Pontebbana, che in migliori mani non potea affidarsi l'esecuzione dell'importante canale, specialmente per quanto si riferisce agl'importantissimi manufatti idraulici onde il canale va intercalatamente seminato.

Or dunque, perchè i lavori del Ledra possano venire intrapresi in sullo aprirsi del prossimo novello anno, e perchè questo grande interesse, il più grande interesse dei tempi nostri nel nostro paese, possa finalmente aver vita, che manca ancora? Non manca che il *fiat* del Consiglio comunale di Udine, e noi ansiosi bensì, ma fiduciosi lo attendiamo dalla perspicace saviezza dallo illuminato patriotismo di quell'onorevole Consesso.

O. Facini.

IL PRESTITO PEL LEDRA

Sappiamo, che oltre al suo rapporto la Giunta municipale trasmise ai Consiglieri comunali eziandio la domanda del prestito fatta dal Comitato del Ledra e la relazione compilata dal comm. Giacomelli, documenti da noi pubblicati.

Oggi ha luogo la seduta dei soscrittori per la spesa del progetto Tatti, nonchè degli acquirenti delle 120 oncie d'acqua, e siccome tra questi sono compresi quasi tutti i Consiglieri, così questa volta nessuno potrà dire che si viene invitati ad emettere un voto senza essere bene apparecchiati sull'argomento.

Dalla relazione della Giunta abbiamo appreso come essa sia compatta nel proporre l'accettazione del prestito colla Cassa di risparmio di Milano, meno l'assessore Pecile, il quale, non avendo fiducia in nulla, nè nel progetto tecnico, nè nell'economico, non nel Locatelli, non nel Tatti, non nel Bucchia, non nei membri componenti la Commissione promotrice, non nel comm. Giacomelli che trattò il prestito e scrisse su esso, non fidando insomma in alcuno, propone di battere alla porta della Cassa Depositi e Prestiti e di accettare da essa il denaro, facendo pagare al Comune di Udine la differenza in quasi 4500 lire all'anno per 25 anni.

Con tutto il rispetto che abbiamo per l'onor. Pecile, noi gli diremo che, dopo le sue premesse molto chiare e tonde, la proposta ch'egli intende sostenere nel Consiglio alla testa della pattuglia che forse lo segue, ci sembra illogica. Convinto che la spesa del canale sarà maggiore, che il Consorzio potrebbe avere un duro avvenire e l'impresa nemmeno terminarsi, tanto è vero che tra la Cassa di Risparmio e il Consorzio non si vorrebbe frapporre il Comune, l'on. Pecile non solo come cittadino, ma di più come magistrato municipale, aveva e doveva percorrere una sola via, quella di chiedere la sospensione di ogni voto e far eleggere due Commissioni, l'una tecnica, per rivedere il progetto Tatti-Locatelli, l'altra amministrativa per sottoporre a minuto esame il piano economico Kechler-Billia-Moretti-Fabris.

Non si crede alla serietà dell'affare, alla sua attendibilità e si propone il prestito per attuarlo, più o meno oneroso poco importa. Ma se il Consorzio è destinato a fallire secondo l'opinione abbastanza franca dell'on. Pecile (che pure, e con ragione, ha molta fede nell'irrigazione del Cellina, da lui strenuamente promossa) non v'ha che un dovere solo, quello di non dar al Consorzio stesso un centesimo, di non offrirgli insomma il modo per ingoiare una grossa somma di denaro senza risultato. Nè a caso abbiamo di sopra accennato all'on. Pecile come assessore municipale; giacchè sia solo nella contrattazione del prestito colla Cassa di Milano, sia in compagnia ad altri Comuni per quello colla Cassa di Firenze, il Comune di Udine si troverebbe sempre compromesso nelle sue finanze. Sta bene, che la perdita sarebbe minore nell'ultimo caso, ma tuttavia abbastanza importante, perchè il bilancio della nostra città non affronti il pericolo. Dunque nulla essendo maturo, si sospenda ogni deliberazione e si studii ancora.

Questa non sarebbe stata punto la nostra opinione; ma avrebbe almeno il merito di essere il vero effetto della causa, in una parola logica.

Contro dichiarazioni *a priori* di così aperta sfiducia verso l'impresa, è difficile combattere, anzi impossibile; nè noi avremmo la pretesa di persuadere l'assessore Pecile. Soggiungeremo quindi brevemente, che sempre più colle discussioni e pubblicazioni di questi ultimi giorni ci siamo persuasi della perfetta solidità dell'opera e quindi della garanzia puramente morale da incontrarsi dal Comune. Andiamo anzi più in là del comm. Giacomelli e diciamo che, senz'attendere il decennio, cioè appena finito il canale, in due o tre anni, il Consorzio potrà togliere il Comune da ogni responsabilità, sostituendosi ad esso ed offrendo alla Cassa mutuante il canale per ipoteca.

Dunque la garanzia non durerebbe 25, non più 10, ma 3 anni, e ridotta la questione a così minimi termini, si vorrà risolverla col pagare inutilmente circa lire 120 mille a carico del Comune?

Speriamo nel buon senso della grande maggioranza del Consiglio.

L' Assessore Pecile, del quale si può dire che nuota in questo momento in un oceano di sfiducia universale, non ha fede nemmeno nella Cassa di Risparmio di Milano e nelle sue buone disposizioni pel Friuli.

Eppure questa offre al Comune di Udine oltre un milione, eppure si mostrò disposta di prestare una somma anche all'erario provinciale per alcune opere di viabilità. Sono fatti e non parole. Che non si abbia fiducia nemmeno nella creazione del Credito fondiario? Non possiamo crederlo. Certo che all'on. Pecile, ricco signore, personalmente poco può importare un'istituto, del quale egli non avrà mai bisogno; certo che, contro questo immegliamento si ribelleranno altri che prestano denaro alla possidenza ai dieci per cento; ma noi dobbiamo fare gl'interessi del pubblico, e siccome sopra tutto il ceto degli agricoltori ha bisogno di essere sorretto, così non crediamo sia opera buona ritardare di un minuto nè il **Ledra** nè il **Credito fondiario.**

ITALIA

Roma. La *Libertà* scrive: Dura grandissima, in Vaticano, l'impressione prodotta dall'uscita del Padre Curci dalla Compagnia di Gesù. Credesi generalmente ch'egli non si sarebbe indotto a far quello che ha fatto, se non fosse sicuro di aver dietro di sè un gran numero di seguaci, specialmente nel clero. Adoperansi tutte le arti possibili ed immaginabili per iscoprire questi che chiamano *conciliatoristi*. E' un sistema di vero spionaggio e di piccole persecuzioni contro quelli che si sospettano favorevoli alle idee del padre Curci. Segnatamente in questi ultimi giorni è stato preso di mira un Cardinale, appunto perchè lo si reputa strettamente legato con l'ex-gesuita.

— Il trattato di estradizione con la Grecia è pressochè condotto a compimento dal nostro ministro degli esteri. Solo dissenso che ancora sussiste è quello della sua retro attività, sostenuta dal nostro e impugnata dal governo greco.

— Il guardasigilli Mancini cerca di discolparsi dall'accusa che, un po' per abitudine, un po' per lunghe assenze, il suo ministero lavori poco, a sbalzi, con nessuna continuità di propositi e di criteri. Ha fatto compilare un prospetto, che comparirà fra giorni nella *Gazzetta Ufficiale*, dal quale risulta che nel suo ministero dal 1° gennaio al 31 agosto di quest'anno sono stati disbrigati 138,092 affari: 84,174 entro i dieci giorni dalla loro presentazione; 30,386 entro i quindici giorni; 13,659 entro il mese; 2,873 in più lungo tempo.

— Vuolsi che il viaggio dell'on. Crispi non sia stato estraneo ad un progetto di mediazione comune a tutte le potenze neutrali. (*Secolo*)

ESTERO

Austria. La *Montags Revue* assicura esser certa l'adesione delle due Camere all'acquisto delle strade ferrate Francesco Giuseppe e di quella Rudolfiana. Il ministro del commercio, in vista di ciò, prende già le disposizioni necessarie perchè queste ferrovie vengano in possesso dello Stato ancora prima dell'anno nuovo.

Francia. A Parigi fu pubblicato un opuscolo a proposito dell'attuale conflitto parlamentare. Vi si rammenta come nel 1862 e nel 1866 si provvedesse in Prussia quando la Camera de' deputati si rifiutava di votare i bilanci. Questa pubblicazione è una evidente minaccia qualora si presentasse una situazione analoga. Si assicura però che le trattative per comporre un ministero di centro sinistro sono molto avanzate; il detto ministero si potrà presentare alla Camera il 7 novembre.

Russia. Si afferma che siano state intavolate trattative fra le potenze neutrali affine di proporre una mediazione dopo la presa di Plevna che si prevede prossima. Le basi preliminari, e cui la Russia sarebbe disposta, sono le seguenti: Ingrandimento del Montenegro mercè la cessiona dei distretti occupati; indipendenza assoluta della Serbia e della Rumenia; ingrandimento della Rumenia mediante la cessione della Dobruscia; autonomia della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria; retrocessione alla Russia della Bessarabia, stata incorporata alla Rumenia dal trattato di Parigi; e per ultimo indennità di guerra da pagarsi dalla Turchia.

Rumenia. Scrivono da Bukarest al *Corr. della Sera*: Continuano ad accorrere in questi paesi ingegneri, imprenditori, operai italiani per i lavori delle ferrovie intraprese o da intraprendersi in Rumenia e in Bulgaria per conto del Governo russo. Credo che ci sarebbe impiego

per molti e molti altri. I più appartengono all'Italia settentrionale: sono veneti, lombardi, piemontesi: c'è però qualche napoletano e qualche siciliano. Osservo che la massima fratellanza regna tra loro, qualunque sia la parte d'Italia in cui siano nati. I grandi lavori ferroviarii in Bulgaria e più tardi nella Tracia possono essere una fonte di buoni guadagni per molti dei nostri, come furono finora quelli dell'Austria-Ungheria e della Rumenia.

Montenegro. Telegrafasi da Ragusa al *Times*: Credesi che il presidente del Senato Montenegrino che ha accompagnato la principessa e il principe ereditario del Montenegro a Napoli, abbia una importante missione presso il Governo italiano ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Intervento del Comune di Udine nel prestito Ledra-Tagliamento. Jeri abbiamo stampato la relazione che la Giunta Municipale di Udine ha diramato su questo argomento ai signori Consiglieri Comunali. Oggi diamo le

Opinioni del Assessore sig. Pecile

Al sottoscritto la proposta dell'assunzione del prestito della Cassa di Risparmio di Milano per conto del Consorzio per parte del Comune parve eccessiva e pericolosa. Ritenuta indiscutibile l'utilità in genere dell'esecuzione del progetto, della quale niun uomo che abbia cognizioni e raziocinio appena sufficienti può dubitare, messa fuori di contestazione l'utilità pel Comune di Udine che il progetto vada eseguito dal momento che il Consiglio comunale votò, per aiutare questa impresa la cospicua somma di lire 300 mila, e inoltre assunse il quoto di taluni comuni dissenzienti, rimarrebbe, secondo esso, a vedersi se tale utilità che direttamente deriva al Comune di Udine possa considerarsi tanto grande da indurlo ad impegnare incondizionatamente le sue finanze sostenendo l'impresa ad ogni costo, e se, ammesso quest'ultimo caso, non vi fosse altro modo meno grave e pericoloso per il Comune di quello di farsi assuntore del prestito colla Cassa di Risparmio per conto del Consorzio.

Il prestito colla Cassa di Risparmio si dice risolversi in una garanzia morale, poichè il Comune versa con una mano ciò che riceve coll'altra, e la riscossione dei quoti dei comuni presenta le più solide basi possibili. Ma la massima parte dei progetti inciampano contro lo scoglio dell'ignoto. Ammesso che il progetto tecnico sia correttissimo, è egli impossibile che la spesa venga superata? E se venisse superata, mettiamo di un terzo, che cosa farebbe il Consorzio che ha un piano finanziario limitato di fronte ai comuni? Quali sarebbero gli inceppamenti che potrebbero derivare, irregolarità di versamenti, proteste, ecc.?

E' vero che c'è di mezzo l'assicurazione di due autorità tecniche quali il Bucchia e il Tatti; ma se questi due uomini tanto rispettabili usarono le più esplicite frasi quanto alla parte tecnica, quanto alla spesa dissero « potersi ammettere che le quantità calcolate non saranno per differire sensibilmente da quelle che realmente occorreranno ».

Non è esatto che trattisi puramente di uno stralcio del progetto Tatti; tutti i lavori per immissione nel Corno ed estrazione delle acque sotto il molino d'Arcano, rettifiche dell'alveo, vennero progettati dall'ingegnere Locatelli. E' vero che c'è di mezzo un'impresa assuntrice: ma se questa assunse a prezzi unitari, non basta il fatto di aver assunto per garantire che il lavoro non incontri delle addizionali; e quand'anche avesse assunto a *forfait*, non basterebbe ancora, perchè sappiamo tutti come le imprese sanno farsi pagare l'impreveduto colle buone o mediante liti.

Il Comune si troverebbe in tal caso probabilmente nella necessità di assumere l'affare per sè, come chi presta la garanzia ad uno che non dirige con fortuna la propria azienda, e ciò sarebbe un onere eccessivo per il Comune di Udine.

Il Comune di Udine potrebbe trovarsi a dover supplire al difetto di pagamento delle rate del Consorzio in corso del decennio, a dovere in fondo al decennio provvedere al pagamento di 950 mila lire, costretto forse a pagare un interesse superiore all'attuale, potrebbe infine trovarsi in necessità di diventare il padrone vero dell'opera, e, ciò supposto, con gravissimo imbarazzo delle sue finanze.

Non conviene nemmeno dimenticare che il Comune stesso per lo stesso Ledra dovrà provvedere per conto proprio le 300 mila lire che ha promesso di sussidio, e le quote dei Comuni dissenzienti da esso assunte.

Fortunatamente, ammesso che il Comune voglia spingersi in questa via generosa di salvare il Ledra dal naufragio all'ultima ora, c'è un'altra via più ovvia, e a parere del preopinante meno gravosa.

Era ritenuto di fare il mutuo colla Cassa Depositi a Prestiti. Si sperava di ottenere il danaro a un tasso inferiore al 6 per cento, tantochè il Consorzio si obbligò ad un piano finanziario, secondo il quale non può superarsi il massimo del 5.66 per cento compresa la ricchezza mobile. Occorrendo di stipulare al 6 per cento, la Rappresentanza del Consorzio dovrebbe riportare l'assenso di tutti i comuni consorziati.

La via naturale sarebbe dunque che il Consorzio, esigendo la Cassa di Risparmio di Milano una garanzia che la Provincia non è disposta a prestare, e che il Comune di Udine solo perchè il più importante dei consorziati, non dovrebbe ragionevolmente essere chiamato a prestare, ricorresse alla Cassa Depositi e Prestiti, e chiedesse ai comuni la sanatoria pel supplemento di interesse. Il Comune di Udine assumerebbe parte o tutta la somma in caso di rifiuto di parte o di tutti i comuni. L'onere si risolverebbe per esso al massimo nei 34 centesimi moltiplicati per 1,300,000 lire, cioè in una spesa per venticinque anni di 4420 lire all'anno. L'esecuzione del lavoro sarebbe parimente assicurata, e si sostituirebbe un onere limitato, fisso, conosciuto, ad un onere che taluni possono rappresentare come semplicemente morale, altri invece possono considerare come grave e pericoloso per le finanze del Comune.

Non basterebbe ad esso preopinante nemmeno la lusinga dell'introduzione del credito fondiario per parte della Cassa di Risparmio di Milano, per preferirla alla Cassa Depositi e Prestiti, visto che la Cassa di Milano, mentre aveva qui una filiale, si mostrò disposta, anzichè a versare in questa provincia bisognosa di danaro i risparmi d'altrove, a ritirare da qui i risparmi per portarli alla sede, e poca inclinazione a stabilire qui il credito fondiario.

Udine, 31 ottobre 1877.

PECILE.

Ecco ora la proposta come fu formulata dalla Cassa di Risparmio:

Commissione Centrale di Beneficenza Amministratrice della Cassa di Risparmio.

N. 1970 Milano, il 26 ottobre 1877.

All'ill. sig. co. di Prampero Sindaco di Udine.

Quest'Amministrazione in seduta di jeri ha preso subito a deliberare sulla domanda di mutuo da Lei avanzata colla Nota 23 ottobre corrente n. 8853 in esito alle pratiche introdotte dal signor commendatore Giacomelli, ed è venuta nelle seguenti conclusioni:

a) di accordare al Comune di Udine la chiesta sovvenzione di lire 1,300,000, da restituire rateatamente entro un decennio, in modo che in capo ad esso sia la detta sovvenzione diminuita di lire 350,000, e con obbligo al Comune mutuatario di saldare il residuo suo debito allo scadere del decennio; (1)

b) questa sovvenzione verrà fornita in quattro rate semestrali di lire 325,000 cadauna, nel decorso degli anni 1878 e 1879, e cioè al 1. gennaio e al 1. luglio di ciascuno dei detti anni,

c) l'ammortamento del debito capitale incomincierà col 1. luglio 1878 in rate semestrali; (2)

d) l'interesse scalare sarà pure pagato in rate semestrali postecipate in ragione del 5 per cento all'anno insieme alle rate di capitale;

e) la Cassa sovventrice rifonderà al Comune debitore pure a rate semestrali quella parte d'imposta sui redditi di ricchezza mobile che superi il 10 per cento degli interessi del mutuo;

f) decorso il termine dei due anni dalla stipulazione del contratto, se il Comune di Udine non avesse ritirato nel frattempo l'intiera somma delle lire 1,300,000, il mutuo di cui trattasi s'intenderà limitato all'importo della somma che sarà stata effettivamente chiesta dal Comune mutuatario e dalla Cassa mutuante spedita effettivamente in quel periodo di tempo;

g) sarà facoltativo al Comune di Udine di restituire in tutto od in parte il prestito in via anticipata, — anche prima del termine convenuto di dieci anni, — ma in tal caso dovrà il Comune stesso darne preavviso di volta in volta alla mutuante Cassa centrale di Risparmio in Milano tre mesi almeno prima che scadano le rate semestrali sopra indicate;

h) nel caso che il Comune mutuario ritardasse anche solo di una rata semestrale il pagamento alla Cassa centrale di Risparmio di Milano, — sia degli interessi, sia della rateata restituzione del capitale mutuato, — oltre il termine di due mesi dalla scadenza, — s'intenderà incorso nella caducità del contratto e il Comune stesso si riterrà obbligato alla immediata restituzione dell'intera somma ed al soddisfacimento di ogni suo debito, non solo di capitale ed interessi, ma altresì di ogni spesa, interessi di mora, rifusione di danni e spese giudiziali e stragiudiziali che si verificassero pel ricupero di ogni credito della mutuante Cassa di Risparmio di Milano verso il Comune medesimo;

i) l'interesse di mora di cui nell'articolo precedente decorrerà a favore della mutuante Cassa centrale di Risparmio dal giorno della scadenza di ogni singola rata semestrale stabilita pel pagamento da farsi dal Comune alla Cassa centrale di Risparmio di Milano, anche quando il ritardo stesso fosse minore dei due mesi di tempo indicati per la caducità del contratto e questo interesse di mora sarà calcolato nella misura del 5 per cento in ragione d'anno, — qualunque sia la somma del debito rimasto in ritardo di soddisfacimento;

j) tutti pagamenti che si faranno dal Comune di Udine sia per interessi o spese, che per restituzione di capitale, dovranno aver luogo in Milano alla sede di residenza dell'amministrazione della Cassa centrale di Risparmio mediante biglietti consorziali inconvertibili al loro valor nominale giusta la legge 30 aprile 1874 n. 1920, Serie 2ª — fino a tanto che rimane in vigore il r. decreto 1. maggio 1866 — poscia in monete sonanti d'oro e d'argento effettivo al peso e titolo delle tariffe veglianti all'epoca dei singoli pagamenti, escluse le monete erose, erose miste, i pezzi d'argento minori di cinque lire, ed esclusa la carta monetata, ed ogni e qualunque surrogato al denaro metallico sonante. — con rinuncia a qualsivoglia deroga ai premessi patti venisse per legge autorizzata;

k) qualunque tassa, imposta, prestito od anticipazione venisse applicata ai capitali fruttiferi o loro frutti, — oltre la tassa sui redditi di ricchezza mobile, — da rimanere a carico del Comune colla limitazione di che alla premessa lettera *e*, dovrà stare egualmente a carico del Comune di Udine, la quale tassa, imposta e simili non potrà il Comune mutuario ripetere, ritenere e neppure reclamarne compenso, restituzione od indennizzo dalla mutuante Cassa centrale di Risparmio, che avrà sempre diritto a percepire tutto intero l'interesse nella misura stipulata e ad essere rifusa dell'intiero capitale mutuato;

l) le spese e tasse della scrittura, del registro e bolli e tutte quelle per le spedizioni del denaro dalla Cassa centrale di Risparmio di Milano al Comune di Udine e viceversa, sia per la somministrazione dei fondi per il prestito in discorso, — sia per la restituzione di esso, pagamento degli interessi ed accessorj, spese delle quitanze, ricevute, come di ogni e qualunque altro dispendio relativo e dipendente da questo contratto, sono tutte a carico del Comune mutuatario senza alcun compenso, imputazione od altro indennizzo;

m) il Comune mutuatario assumerà di curare a che ne' suoi bilanci annuali venga inscritta tra le spese obbligatorie la somma che dovrà essere pagata alla mutuante Cassa centrale di Risparmio di Milano, in dipendenza del divisato contratto, e che non vengano per qualunque siasi motivo distratti i fondi stessi dallo scopo cui sono destinati;

n) per l'esecuzione delle dette stipulazioni verrà scelto il foro di Milano, eleggendo le Parti rispettivamente il loro domicilio: e siffatta elezione di domicilio sarà attributrice di giurisdizione a sensi e per gli effetti dell'articolo 95 del codice di procedura civile.

L'assunzione del mutuo sotto la osservanza di tutte le premesse condizioni vorrà essere approvata, nel letterale tenore di questa Nota, dal Consiglio comunale e dalla Deputazione provinciale di Udine, e curerà il Consiglio comunale di delegare nella sua delibera la persona che in rappresentanza del Comune stipulerà il contratto presso la sede della Cassa di Risparmio in Milano, — vincolando in garanzia le attività del Comune.

La Commissione scrivente si terrà impegnata per quanto sopra soltanto pel caso che oltre due mesi da oggi siansi riportate le suavvertite approvazioni.

Per la Commissione Amministratrice
IL SEGRETARIO GENERALE DELEGATO
BOSELLI.

(1) Modificazione proposta dalla Giunta: che entro il decennio il Comune debba versare annualmente ad ammortamento di capitale alla Cassa di Risparmio l'importo corrispondente all'annualità di ammortamento del milione e trecento mila lire commisurata al tasso di 5.06 per cento estinguibile in venticinque anni.

(2) Modificazione proposta dalla Giunta: che l'ammortamento del debito capitale incomincierà col 1. gennaio 1880 in rate annuali.

Da Palmanova ci scrivono in data 3 corr.

« Un corrispondente del *Giornale di Udine* da Codroipo ieri lodando con ragione Udine che stava per fare l'*ultimo passo*, onde dare subito principio al canale del Ledra, biasima di passaggio Palmanova che non volle entrare nel Consorzio dei Comuni. Io riconosco l'errore del nostro Consiglio comunale, ma le nostre condizioni sono divenute così misere, che ogni spesa ci fa paura, anche se deve risultarne un vantaggio. Non hanno fatto abbastanza calcolo tra le mura della città, che il Comune si estende anche al di fuori, e che quanto guadagna il contado rifluisce poi anche a vantaggio dei negozii. Questo calcolo è più facile per Udine, dove i vantaggi diretti ed indiretti saranno molto maggiori.

Però noi stessi facciamo voti, perchè l'opera si compia sollecitamente; e crediamo che, se dell'acqua ce ne sarà d'avanzo, anche i possidenti del territorio di Palmanova ne compreranno. Se dovranno pagarla più cara dei primi soscrittori, come accadrà anche ad altri d'altre parti, tanto peggio per essi e tanto meglio per il Consorzio. Ma, a scusa di Palmanova, devo dirvi, che sarebbe entrata di subito certo nel Consorzio, se si fosse avvenuto il caso della progettata distruzione della fortezza; poichè allora si avrebbe pensato anche alle industrie possibili. Noi uniamo i nostri voti a quelli che sono espressi nel vostro giornale; cioè la ferrovia pontebbana discenda fino a noi ed all'ultimo porto del Regno; e ciò non soltanto per il commercio, ma anche perchè una ferrovia giunta fino laggiù eserciterebbe la sua influenza sui miglioramenti agrarii delle Basse, ovechè tornerebbe poi anche a nostro vantaggio. Anch'io sono dell'opinione, che un circondario agricolo ricco di prodotti giovi a tutti i negozii di generi di consumo dei centri più vicini; e per questo singolarmente trovo che Udine fa ottimamente a cercare l'irrigazione del territorio a lei vicino. Qui s'ha un po' di svago col teatro; ma il confine ci danneggia anche i mercati, che non sono più quelli di prima.

Da Torino riceviamo la seguente in data 1 novembre:

Sig. Direttore,

Abitando da qualche anno questa città, seguo con grande interesse tutto quanto si riferisce al bene della città mia nativa. Leggo con piacere nel vostro giornale quello vi dite per far progredire gl' interessi economici del nostro paese e soprattutto vivo nella speranza, che Udine saprà appropriarsi, una bella corrente di acqua per dare vita a nuove industrie.

Dove si lavora e si guadagna, il profitto non è mai di una sola classe di cittadini, ma di tutti, del possidente, dell'industriale, del negoziante, dell'operaio, del professionista, del povero, della città insomma.

Lo vedo in questa città, che non è mai progredita tanto e tanto presto di quando perdette il grado di capitale, che pareva dover essere una rovina per lei. Il Sella, che viene da una famiglia di valenti industriali, lo comprese; e tra i compensi che volle dare a Torino per la perdita, si fa l' acqua della Ceronda per gli usi industriali.

L'effetto si fu, che Torino vide erigersi ben presto molte fabbriche ed ebbe un sobborgo con cinque a sei mila nuovi abitanti occupati in esse, a tacere di altri che per lo stesso motivo lavorano nella città. Qualche cosa di simile, almeno in minori proporzioni, si vedrà accadere in Udine, che di questa maniera avrà di meno da pagare la tassa dei poveri e riscuoterà maggiori somme per dazii consumi, a tacere dei profitti dei proprietarii di case negli affitti e degli spacci interni della città.

Udine ha certo veduto questo quando si pose alla testa del Consorzio e ci mise del suo per avere il beneficio della forza motrice; e vorrà di certo andare *usque ad finem*, essendo alla vigilia di ottenere il compenso dei suoi sacrifizii. Udine ha fatto negli ultimi anni delle grosse spese per i miglioramenti della città, ed alcune anche di lusso. Di ciò non la biasimo, perchè alla fine è un bene anche quello che si fa per la civiltà e per abbellire il soggiorno a chi abita una città, che non vuole essere da meno delle altre. Ma se si comincia da quelle opere che profittano e che sono destinate a rendere prospero il paese col lavoro, dopo anche gli abbellimenti si potranno fare, senza che costino molto alle nostre saccoccie. Torino va divenendo d'anno in anno una delle più belle città d'Italia, perchè lavora e guadagna. Che Udine nostra ne segua l'esempio e si adoperi prima di tutto a migliorare le sorti dei molti ed a creare quella prosperità che proviene dal lavoro di tutti, ed in pochi anni si vedranno scomparire molte della catapecchie, che ancora la deturpano.

Non bisogna credere, che non vi sieno nuove industrie da fondarvi. Avete ancora filature e tessiture meccaniche da fondare, fabbriche di macchine senza dover ricorrere al di fuori, molini perfezionati ecc. Se le fabbriche non le fonderete voi, o per mancanza di capitali, o di spirito intraprendente, che pure si dimostra anche adesso in parecchi, verranno altri a piantarsi tra voi. Non erano Tedeschi, Svizzeri, Lombardi quelli che fondarono le fabbriche di Gorizia e di Pordenone alle nostre porte? Ora che due importanti ferrovie mettono capo ad Udine, e che pensate ad accostarvi con un' altra al mare, se non altro per raggiungere quella che Venezia manda verso Portogruaro e per non lasciar deviare il vostro commercio, Udine presenta molti vantaggi a chi volesse collocarvi delle fabbriche. Se altri farà le prime spese a vostro profitto, tanto meglio.

Scusate, sig. Direttore, se anch' io ho voluto metterci il becco in tale faccenda; ma fate conto che non avevo altro mezzo di dare il mio voto, finchè non possa tornare in patria, dove desidero di trovare al mio ritorno, che non sia una vana parola quella che vi fece chiamare il nostro Friuli il *Piemonte orientale*.

Un assiduo lettore del *Giornale di Udine*.

P.

Il bestiame nei primi nove mesi di quest'anno venne importato in Italia in minore proporzione ed esportato in molto maggiore proporzione, che nel periodo corrispondente del 1876.

Difatti quest'anno s'*importarono* bestiami per il valore di 7,096,030 lire, invece di 11,642,699 nel 1876; e se ne *esportarono* per il valore di 47,870,944 in confronto di 33,401,080.

Se l'esportazione nell'ultimo trimestre di quest'anno sarà nelle stesse proporzioni dei tre primi (ed abbiamo ragione di credere che sarà ancora maggiore) si giungerà presso a poco alla cifra di 64 milioni.

Questo fatto della crescente esportazione de bestiami dall'Italia viene in appoggio di quanto Udine ed il Consorzio del quale si trova alla testa sapranno fare per l'*irrigazione del Ledra*.

Non c'è nessun dubbio, che la *richiesta di animali*, non soltanto dall'interno, ma anche dall'estero, si fa sempre maggiore, con grande utile degli allevatori anche nostri. Difatti negli ultimi nostri mercati si sono veduti anche dei compratori tedeschi, cui i nostri sensali e contadini dicono prussiani. Essi comperavano soprattutto vacche. D'altra parte i giornali di Torino ripetono da alcuni mesi la notizia, che molti convogli di bestiami italiani passano per il traforo del Moncenisio. Noi, considerando che la guerra attuale continuando l'anno prossimo, farà un grande vuoto negli animali, vuoto da non potersi riempire che in molti anni, e che la

permanenza dei grossi eserciti anche delle potenze neutrali fa sì, che si consumano molte carni, crediamo di dover incoraggiare i nostri allevatori tanto della pianura che della montagna. Lasciamo stare più che possiamo i vitelli e mangiamo piuttosto carne di manzo, che è più saporita e nutriente.

Ma quello che più importa si è, che si accresca no i mezzi per allevare in maggior copia; cioè che si faccia presto questa irrigazione del Ledra - Tagliamento, per non ritardare anche quell'altra del Cellina. Tra i promotori più caldi di quest'ultima abbiamo veduto con piacere qualche udinese, ora appartenente al Consiglio ed alla Giunta comunale di Udine, e proprietario di case in questa città, che non avrebbe che a guadagnare dall'irrigazione e dalla forza motrice portata ad Udine. Per convincersi dell'utilità grande dell'irrigazione, che se è tale nelle praterie del Cellina lo sarà molto più nelle campagne tra Tagliamento e Torre, e per giusto calcolo del proprio personale vantaggio e per essere in armonia coi proprii studii e colle proprie idee di progresso economico, siamo certi che da questa parte non si muoveranno dubbii di sorte, nè ostacoli alla prontissima esecuzione del canale del Ledra. È provato da giusti calcoli, che se nel 1873 ci fosse stata l'irrigazione del Ledra, il solo prodotto di quell'anno, che per la siccità era mancato, pagava le spese della costruzione. Ma chi può dirci che annate simili non si ripetano anche a brevi intervalli?

Limitandoci ora al punto dei bestiami e ricordandolo ai promotori del miglioramento della nostra razza, diciamo ad essi che cogli sperati miglioramenti i rispettivi guadagni li avranno quando si triplicherà, si quadruplicherà la massa degli ottimi foraggi ed il numero dei bestiami. Colla irrigazione si potranno avere gli animali da latte e la precocità ed il maggior peso in carne degli animali anche nella nostra adesso arida pianura.

Ma per ottenere questo non bisogna cavillare a cercare dubbii ed obiezioni e non perdere più oltre un tempo prezioso.

Il Popolo aspetta, che gli si mantengano le fatte promesse, e che gli si dieno i mezzi di lavorare con maggiore profitto, le officine dove occuparsi; l'abbondanza e sicurezza dei raccolti per viver bene, quella generale posperità i cui vantaggi si riverberano su tutti.

Anche la statistica della esportazione dei bestiami ci ha ricondotto a parlare delle cose di casa e della giornata. È un vizio cui non smetteremo, se non quando non ce ne sia più bisogno.

Da Cividale ci scrivono in data 1 novembre: Come lo sapete, il Ministero ha respinto, d'accordo col Consiglio Scolastico Provinciale, l'ultima delle tante domande del nostro Municipio, acche fossero lasciate alle Monache Orsoline le Scuole Comunali femminili.

I clericali, così sconfitti, *a mezzo di persona da dichiararsi*, e che è poi un porporato al servizio di casa d'Austria ed affigliato ai gesuiti, produssero domanda d'acquisto del vastissimo locale e chiesa annessa, ora occupati dalle Monache per L. 18,000, senz'asta e senz'altre pratiche.

Il Consiglio Comunale, ad unanimità, accolse la progettata compra-vendita.

La pratica pende alla Deputazione Provinciale, ed ove si eccettuino il Municipio, i preti ed il nepotismo pretino, qui e nel circondario, si attende con impazienza che la Deputazione Provinciale rigetti siffatta domanda.

Obbliterando il grave danno derivante al Municipio dal privarsi, ed a così mite prezzo, di quel prezioso locale, ora specialmente che si sta attendendo una compagnia alpina: il pericolo a cui si espone il Tempietto Longobardo lasciandolo, si può dire, a disposizione privata, supreme ragioni di ordine pubblico e di patriottismo, in cui convengono destri e sinistri, militano perchè la compra-vendita in progetto si mandi reietta.

Evidentemente si vuole l'acquisto, perchè le Monache, in barba alla legge, si moltiplichino a loro piacere, perchè l'istruzione monacale paralizzi la nuova Scuola laica; ed in tale paralizzazione riescirà agevolmente, non v'ha dubbio, coll'appoggio del Municipio, e dell'infinito e potente numero di clericali, che popolano il paese.

Laonde l'Autorità Governativa, anche per quest'ordine di idee, debbe tenere mano forte, ed impedire che gli eterni nemici della patria violino le leggi, e le rendano inefficaci, o ne screditino il valore. E per il nostro paese, forse più che per altrove, è sentito il bisogno di molta energia.

Ed invero, chi lo crederebbe? Nel piccolo Comune di Cividale, ventisei chiese sono aperte al pubblico, sette canonici, sette canori mansionarii, nove parrochi coi rispettivi cappellani, ed in tutto trentaquattro preti, bene organizzati, sudano per la salute delle anime. Tra le mura poi di Cividale (quattro mila abitanti) si contano *sette parrocchie*, ventisette preti con un buon vivaio di virgulti; undici chiese in tutto con ventiquattro campane; il Convento delle Orsoline le Confraternite del Sacramento, del Crocefisso e del Cuor di Gesù, l'Associazione dei cosidetti cinquanta, una Stazione della Santa Infanzia, le devote di S. Anna, di S. Antonio e dello Spirito Santo, ed infine la Società per gli Interessi Cattolici, di S. Donato, essendo la prima di queste, e cioè quella del Sacramento, amministrata dal Direttore dello Spedale Civile, e dal Ricevitore del r. Lotto.

Il personale delle Orsoline è composto attualmente di dieci monache, che preesistevano alla legge di soppressione 1866. Successivamente a questa legge, professarono cinque coriste ed una laica. Ci sono inoltre una monaca, che una volta scappò di gabbia, due istitutrici e due serve. Ed alla cura poi di quelle reverendissime si intenderebbe continuar ad affidare oltre trecento allieve esterne, ed un buon numero di convitrici.

Le monache godono di tutte le franchigie possibili. Non pagano le tasse fuocatico e di servitù. Usano gratuitamente del locale, di cui sopra si parlò, senza che, a sensi dell'art. 8 della legge 7 luglio 1866 n. 3636, sia fatta loro alcuna diminuzione sulla pensione.

Non pagarono, nè pagano un centesimo di ricchezza mobile per il gratuito uso dell'assegno in natura del locale, che rende oltre tremila lire all'anno, nè per il lucro che ritraggono dalle convitrici.

Mons. Jacopo Tomadini riscuote, senza essere munito di mandato speciale, la pensione per le Orsoline, e talvolta l'ufficiale di Registro abbandona l'ufficio per recarsi in convento a pagare; mentre gli altri pensionati, fra cui qualche vecchio cadente, si presentano *personalmente* all'ufficio di Registro ed alla dispensa delle Privative, ed aspettano forse qualche ora per essere pagati.

Se le Monache, che non vogliono incomodarsi ad uscire di convento, avessero avuto un eguale trattamento degli altri pensionati, qualche centinaio di Lire in bolli e tasse, per i mandati speciali, sarebbe entrato nelle casse erariali. Ma s'ebbe forse riguardo in Mons. Jacopo, che, sino dall'anno 1848, appartiene a quel Corpo Capitolare, il quale nel suo Archivio lasciò scritto: *Die 22 Aprilis sabato sancto Austriaci redierunt ut Lombardia et Venetia potierentur, et sic a timoribus liberati fuimus.*

Da tuttociò, le Autorità ed il pubblico si persuaderanno sempreppiù, essere urgentissimo di farla una buona volta finita con queste monache, rimuovendo una causa che potrebbe compromettere l'ordine pubblico.

Fotografia. Il valente fotografo sig. Francesco Merletta già direttore dello Stabilimento fotografico G. Nascimbeni e Comp., ha aperto fino dal 1° corrente uno Stabilimento fotografico di sua proprietà in Via Bartolini n. 6. La fama meritamente goduta da lo Stabilimento G. Nascimbeni mercè l'opera attiva e indefessa del sig. Merletta è la più concludente prova della distinta capacità di quest'ultimo. Egli quindi può attendersi a buon diritto di vedersi continuata quella fiducia e quella stima di cui ebbe già tante prove nel lungo suo tirocinio. Anche la modicità dei prezzi dei suoi lavori gioverà ad assicurargli una numerosa clientela.

Programma musicale da eseguirsi domani, 4 novembre, in Piazza dei Grani, dalla Banda del 72° reggimento, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

Marcia	Strauss
Mazurka «Affetti dell'anima»	Gerstenbrad
Il Bivacco «Assedio di Leida»	Petrella
Potpourri «Pagine sparse»	Scherenzel
Sinfonia «Jone»	Petrella
Galopp	N. N.

Avviso agli emigranti. È avvenuto in questi giorni che molti emigranti per l'America delle provincie Lombarde e Venete si sono recati a Genova per prendervi l'imbarco senza essere muniti di passaporto.

A giustificare tale mancanza addussero di aver rinunciato alla cittadinanza italiana a mente dell'art. 11 del Codice Civile, e produssero il relativo certificato dello Stato Civile.

È ovvio lo scorgere in quali tristissime condizioni un tale atto riduca quegli sconsigliati che si rassegnano a compierlo nella lusinga di evitare le difficoltà di ottenere il passaporto.

Si fa quindi presente a tutti coloro che intendessero di imitarne l'esempio, che non essendo permesso l'imbarco per l'America senza il prescritto passaporto, non possono partire se non sono muniti di quel documento, il quale non può venir loro rilasciato dalle Autorità dello Stato, una volta che hanno rinunciato alla cittadinanza italiana; e neppure possono rivolgersi per ottenerlo ai Consoli degli Stati dove intenderebbero recarsi, perchè la loro nuova cittadinanza non è ancora riconosciuta.

Si troverebbero per ciò esposti al rischio di perdere l'imbarco fissato e la caparra pagata agli agenti, e costretti a tornarsene ai loro paesi con grave loro danno.

Che se giungessero anche a portarsi all'estero avendo rinunciato alla cittadinanza, si pongono nella triste condizione di non poter essere protetti nei loro diritti dai R. Consoli.

Grassazione. Verso le ore 9 pomerid. del 28 ottobre p. p. nella Frazione di S. Pietro Comune di Ragogna (S. Daniele) mentre certo L. P. riedeva alla propria abitazione fu aggredito da certo M. G. B. il quale armato di un grosso sasso lo atterrò e giunse a strappargli la giacca che conteneva un portamonete con lire 42. I RR. Carabinieri appena venuti a conoscenza del fatto si misero sulle peste dell'aggressore, che fu costretto a costituirsi spontaneamente.

Teatro Nazionale. Questa sera, ore 7 1/2, ha luogo a questo Teatro la prima recita della Compagnia Dramm. Benini e Socii che rappresenterà *L'Amore*, di Vitaliani. Il prezzo d'ingresso è di 60 cent.

L'intestazione di questo numero del Giornale è sbagliata in molte copie, leggendosi venerdì 2 novembre N. 262, in luogo di sabbato 3 novembre N. 263.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche i dispacci di fonte turca confermano i successi dei russi in Bulgaria ed in Armenia. Osman si trova completamente isolato a Plevna e Chefket è in fuga coi pochi battaglioni rimastigli dopo le disfatte Gorny-Dubrik e di Telich. Dal canto suo Muktar si trova cogli avanzi delle sue truppe sotto Erzerum, ove sembra difficile che possa riuscire a sostenersi contro l'attacco dei corpi riuniti di Heimann e di Tergukassoff. Il solo esercito turco che sia ancora veramente in stato di tener fronte al nemico è quello di Soliman sul Lom. Ora si attende qualche fatto decisivo sia contro Soliman sia contro Plevna; e pare che la diplomazia non aspetti che questo fatto per intavolare trattative di mediazione, con non sappiamo quanta probabilità di successo.

L'incertezza continua a regnare all'Eliseo. Si parla di conciliazione, ma non si sa vedere come si possa arrivarci. Mentre i repubblicani domandano la piena ed intera sottomissione del maresciallo, il licenziamento di tutti gl'impiegati reazionari, la revisione delle elezioni ufficiali, e garanzie pel futuro, il *Français*, organo di Mac-Mahon, smentisce recisamente che questo dimentico dei suoi obblighi possa sacrificare i funzionari del 16 maggio, ed assicura i conservatori che «il maresciallo manterrà tutte le sue promesse!»

— Il *Tempo* annunzia che alcuni deputati Veneti di Sinistra, raccoltisi l'altro giorno in casa dell'on. Alvisi, hanno fatto adesione alla dichiarazione con cui si è costituito il gruppo Cairoli, col quale quindi procederanno d'accordo nella prossima sessione del parlamento.

— Il ministro delle finanze ha avocato a sè tutti i documenti relativi ai reclami degli ultimi giorni, contro gli esorbitanti aumenti fatti nella tassa di ricchezza mobile. (*Capitale*)

— La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica delle importazioni e delle esportazioni nei primi nove mesi di quest'anno. Le importazioni sono diminuite di 21 milioni, ma le esportazioni sono pure scemate di 60 milioni. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 1. Il Ministero della pubblica istruzione col concorso del Ministero di agricoltura e commercio ha stabilito di aprire una scuola superiore di medicina veterinaria in Palermo.

Nessun progetto è stato studiato dal ministro della guerra per legalizzare la pretesa spesa di circa 5,000,000 che, secondo alcuni giornali, dovrebbero servire per mandare ad effetto la nuova circoscrizione militare. Il ministro Mezzacapo non domanderà maggiori fondi di quelli già richiesti per l'attuazione dei suoi piani se una qualche maggiore spesa sarà necessaria, questa sarà compensata da sensibili economie fatte in altra parte del bilancio del suo Ministero.

Vienna 1. La Turchia ordina due leve straordinarie nel prossimo inverno per l'ammontare di 270,000 uomini. Uno sforzo delle truppe turche liberò diversi passi dei Balcani occupati dalle soldatesche irregolari Bulgare; i Turchi vi stabilirono forti custodie. Furono distribuite le batterie Krupp all'armata greca.

Bukarest 2. Plevna è circondata da ogni parte.

Costantinopoli 2. Muktar ed Ismail, dopo scontri insignificanti, abbandonarono la posizione di Koprikoi e ritiraronsi presso Erzerum. Un distaccamento russo giunse nei dintorni di Hassankale. Nessuna notizia da Plevna.

Bukarest 2. (Ufficiale russo). Combattimenti dubbii. A Telisch sono stati fatti prigionieri settemila turchi, fra cui due pascià, e furono presi sette cannoni. La disfatta dei turchi produsse la fuga di Chefket con 12 battaglioni da Radomirtzic. La nostra cavalleria lo insegui e prese diggià il ponte di Radomirtzic.

Parigi 2. Oubril, ambasciatore della Russia a Berlino, fu chiamato a Gornystuden. Credesi che la Germania pensi di intervenire in favore della pace. La Russia si presterebbe a questo progetto.

Aja 2. Dicesi che il gabinetto è fermato. Vanheckeren agli esteri; Smidt alla giustizia; Kasseinis all'interno; Michers alla marina; Esleiman alle finanze; Devoo alla guerra; Vamboste alle colonie.

Londra 2. Il *Times* ha da Berlino: Le probabilità della presa di Plevna incoraggiano i preparativi pacifici. L'Inghilterra scandaglia le potenze riguardo alla mediazione basata sul programma della conferenza di Costantinopoli; ma è poco probabile si ottenga una risposta prima di un avvenimento decisivo. Il *Daily News* ha da Vienna: Il Sultano recherassi ad Adrianopoli per informarsi del trattamento dei bulgari da parte del tribunale, di cui lagnossi l'ambasciatore prussiano a Costantinopoli. Lo stesso giornale ha da Gornystuden: Lo Czar fece sapere a Belgrado che qualsiasi cooperazione della Serbia è inutile. Lo *Standard* ha da Sciumla: Un nuovo combattimento a Kadikoi fu favorevole ai turchi. Lo stesso giornale ha da Vienna: Alte influenze lavorano a Costantinopoli per far richiamare Midhat pascià.

Vienna 1. E' imminente la presentazione delle tariffe autonome combinate a Pest. L'avvenimento del giorno sono le trattative tra la ferrovia dello Stato la quale è in procinto di vendere al governo russo 30 locomotive.

Parigi 1. All'Eliseo regna l'incertezza. Dicesi che nel caso in cui Mac-Mahon desse le sue dimissioni, gli succederebbe Grévy o il duca d'Aumale.

Costantinopoli 1. Si ha dall'Asia che Muktar pascià coi corpi di cavalleria curda tenta di impedire il vettovagliamento dell'esercito russo. L'inazione della Serbia e della Grecia è assicurata. Mehemed Ali procede contro il Montenegro, mentre un corpo ausiliario proveniente dall'Albania avanzasi sulla strada di Spuz.

Parigi 31. Il *Moniteur* crede che nelle sfere governative gli animi tendano sempre più alla conciliazione. Grevy tiene un linguaggio moderato favorevole alla conciliazione. I Senatori di sinistra riunironsi sabato e gli Ufficii della sinistra della Camera riunironsi lunedì per concertare la condotta futura.

ULTIME NOTIZIE

Budapest 2. La giunta finanziaria della camera approvò la spesa per le ferrovie del Confine.

Vienna 2. Tanto il sultano quanto lo czar sarebbero disposti ad accettare la mediazione dell'Austria-Ungheria e dell'Inghilterra quando fosse giunto il momento favorevole per stipulare la pace. L'imprenditore barone Klein è morto a Belgrado.

Berlino 2. Il feldmaresciallo Wrangel morì.

Costantinopoli 2. Kars resiste sempre benchè continuamente bombardata: la sua guarnigione ascende a 10 mila uomini ed è bene vettovagliata. In Bulgaria e Bessarabia regnano cattivi tempi, che producono febbri. I russi si avvanzano verso Rustschiuk e Silistria.

Pera 2. Secondo una pubblicazione ufficiale saranno ancor disponibili 489 mila riserve, delle quali verranno chiamate sotto le armi subito 227,000.

Pietroburgo 2. I nichilisti processati domandano che i loro dibattimenti sieno pubblici.

Parigi 1. Oggi si assicura che Mac-Mahon sarebbe bensì disposto a cambiar ministri, ma non sistema di governo. Si dice esser egli irremovibilmente deciso a non permettere la destituzione dei funzionari del 16 maggio.

Pietroburgo 2. Nel combattimento del 28 ottobre presso Telisch il principe Alberto di Sassonia d'Altenburg fu leggermente ferito.

Roma 2. L'*Italie* ed il *Diritto* annunziano che la Camera è convocata pel 19 novembre. Ordine del giorno: Rinnovamento degli uffizi, bilanci del 1877, legge sugli impiegati civili, modificaziene della legge sulla soppressione delle corporazioni privilegiate di arti e mestieri, legge comunale e provinciale, primo libro del codice penale.

Pietroburgo 2. E' smentito che Oubril sia stato chiamato a Gornystuden; egli recasi a Baden-Baden a vedere la madre ammalata; la sua assenza sarà breve, e ritornerà a Berlino.

Vienna 2. La *Corr. Politica* ha da Bukarest, 1: Chefket attaccò il 31 ottobre i russi presso Telisch. Dopo un combattimento di parecchie ore Chefket fu battuto dinanzi a Radomirtzie, e fugato venne inseguito. Plevna è totalmente circondata. La stessa Corrispondenza ha da Siminica che la sotto riserva dell'esercito russo nei Balcani si porterà a 70 mila uomini ed attraverserà i Balcani, prima che incominci l'inverno, e terminerà la campagna avanzandosi sopra Adrianopoli, senza attendere la caduta di Plevna e i risultati delle operazioni dell'esercito dello Czarevic.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Signor Valentino Peruzzi!

La risposta è questa — non per voi ma per il pubblico. Io non mi sono mai occupato nè con fatti nè con parole in affar che vi riguardino al confronto del nominato Tulissi.

Vicinale presso Buttrio, 2 nov. 1877.

Peruzzi Giovanni.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N°. 1018. 1 pubb.

COMUNE DI MUZZANA DEL TURGNANO

A tutto il 15 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare della scuola di questo Comune coll'annuo stipendio di Lire 600 coll'obbligo della scuola serale e festiva.

Sarebbe preferita persona che sapesse suonar l'organo per il qual servizio riceverebbe separata rimunerazione.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il suindicato termine.

Muzzana del Turgnano, li 31 Ottobre 1877.

IL SINDACO

L. S. **G. BRUN.**

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

PREMIATA FABBRICA D'OROLOGI A PENDOLO

DI

G. FERRUCCI

UDINE VIA CAVOUR

con deposito d'orologeria e Bijouterie d'ogni genere

PREZZO CORRENTE

	da L.	a L.
Cilindri d'argento	**20**	**30**
Ancore »	**30**	**40**
Remontoir » a cilindro	**39**	**50**
» » ad ancora	**50**	**80**
» di metallo	**20**	**30**
Cilindri d'oro da uomo	**70**	**100**
» » donna	**60**	**100**
Remontoir d'oro per donna	**100**	**200**
» » uomo	**120**	**250**
» » doppia cassa	**180**	**300**
Orologi a Pendolo dorati	**30**	**500**
» » uso regolatore	**40**	**200**
» da stanza da caricarsi ogni otto giorni	**15**	**30**
Svegliarini di varie forme	**9**	**30**

Secondi Indipendenti d'oro a Remontoir
» » e d'argento
Remontoir d'oro a Ripetizione con ore quarti e minut
» » sistema Brevettato
Cronometri d'oro a Remontoir
» » » doppia cassa
» Inglese per la Marina

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per L. **1.50**
Bristol finissimo più grande » **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

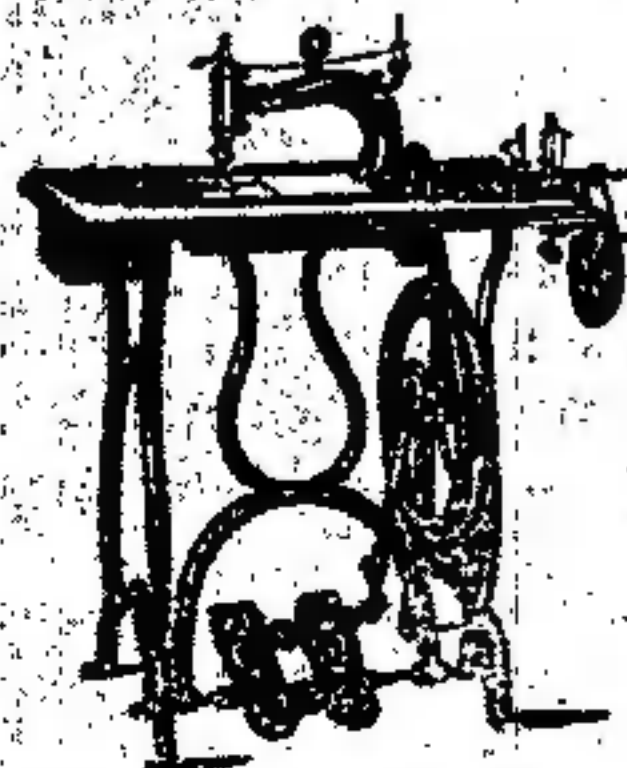
100 fogli Quartina bianca od azzurra e **100** Buste simili L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e **100** » » » **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e **100** » » » **6.00**

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto*.

AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto notifica che col giorno 5 del p. v. novembre riaprirà la sua scuola nella Casa dei Sig. Tellini situata in Via Savorgnana vicino ai teatri al N°. 14.

Previene poi quei signori Provinciali che hanno figli, i quali dovessero continuare il corso degli studi, che egli è disposto d'accettarne alcuni a convitto, verso una discreta annua pensione.

Udine, 27 settembre 1877.

CARLO FABRIZI

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877

LUIGI CASELOTTI.

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO *di Vicenza*

Dai risultati ottenuti in **34 ANNI** per le pronte guarigioni, ed appoggiato dai più distinti Medici, essendo superiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di **Vicenza**, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia **Valeri** Vicenza — Milano **A. Manzoni** — Venezia **Bötner** — Torino **Arlori** — Roma Farmacia **Ottoni** — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua L. 23.— } L. 30.50
Vetri e cassa » 13.50 }
50 bottiglie acqua » 12.— } 19.50
Vetri e cassa » 7.50 }

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1\|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1\|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1\|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1\|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La Revalenta al Cioccolate in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.: per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza:** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

(GARANTITE)

CONCORRENZA IMPOSSIBILE A PREZZI RIDOTTI

Io sottoscritto Rappresentante la casa D. A. Herlitska e C. di Trieste importantissima e prima in Italia per tale articolo « **avverto** » che dovendo attendere per tutto il Veneto, lasciai un deposito principale presso il meccanico sig. G. ZANONI Via Aquileja, il quale ha ordini precisi eer praticare quelle facilitazioni possibili com' io di persona; così pure è incaricato di evadere ogni domanda o reclamo che mi fosse rivolto.

Fiducioso di vedermi continuato il favore di questa distinta Provincia mi pregio segnarmi

G. Baldan

NB. Oltre al Deposito Principale in Udine a Moggio presso il signor **J. Franz**, e in Pordenone **G. B. Toffoli.**

ACQUA D'ANATERINA PER LA BOCCA

contro le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, dei dolori reumatici dei denti e delle carie.

Molti rimedi contro la mia indisposizione delle infiammazioni sanguigne delle gengive, dei dolori reumatici dei denti e delle carie non erano al caso di giovarmi, fino a tanto che non feci uso dell'Acqua Anaterina per la bocca la quale non soltanto mi guarì da tali sofferenze, ma che ridonò i miei denti a nuova vita allontanando anche il fetore del tabacco.

Meritamente rilascio pubblica raccomandazione per questa Acqua in lode e ringraziamento al **sig. D.r Popp i. r. medico dentista di Corte in Vienna.**

Barone de BLUMAU m. p.

Deposito in Udine alle farmacie: *Filippuzzi, Commessati, Fabris* od in Pordenone da *Roviglio* farmacista; ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

AVVISO

Il sottoscritto riceve commissioni di **Calce-viva,** prodotto delle proprie fornaci a fuoco permanente di Polazzo. Questa calce bene **SPENTA** si presta per qualunque lavoro, corrispondendo per quintali **4.00** un metro cubo di calce spenta (misurato asciutta). Questa calce inoltre senza perdere nulla dei suoi pregi porta oltre il venti per cento di sabbia in più di ogni altra.

Il prezzo franco alla stazione ferroviaria di Udine è di L. **2.50** per quintale (100 chilogrammi).

Le ordinazioni vengono evase con tutta sollecitudine.

Fuori porta Aquileja casa Manzoni tiene un deposito di detta Calce-viva a comodo dei consumatori a L. **2.70** al quintale.

Nella stessa località si vende carbone Cok per uso d'officine ed altro a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni di Cok per vagoni completi e per ogni destinazione a prezzo da convenirsi.

Della stessa Calce-viva e Cok si vende in Casarsa presso i Signori Fratelli Zamparo, ove vengono accettate anche commissioni.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.